

35.000 COPIE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA

FORMA

QUARTIERE QUARTIERE

firenze

MENSILE DI INFORMAZIONE E ATTUALITÀ - ANNO XV - N. 6 - GIUGNO 2008

INTERVISTA/1

2

Politica

**"NO ALL'ASSISTENZIALISMO,
SÌ ALLA COSTRUZIONE
DI UN FUTURO"**

Conversazione
con il presidente del Q.4
Giuseppe D'Eugenio



INTERVISTA/2

2

Spettacolo

**CASSANDRA,
È NATA UNA STELLA?**

Dall'Isolotto
ad Amici di Maria
De Filippi, il racconto
"di un'esperienza
bellissima"



HUMANITAS

7

**Un'occasione in più
È IN USCITA IL BANDO
PER I PROGETTI
DEL SERVIZIO CIVILE
NAZIONALE**

Mamma anche per noi:
un piccolo grande gesto
di solidarietà per i bambini
di famiglie disagiate



INSERTO



**All'interno
LE 4 PAGINE
A CURA
DEL CONSIGLIO
DI QUARTIERE 4**

Una città nella città,
notizie utili e servizi
e l'inserto Piccoli Passi

Ex gasometro: archeologia industriale tra storia e futuro

Tante curiosità per questa struttura di fine '800, su cui il Q.4 è pronto a scommettere



Chi passa per la prima volta da via dell'Anconella a Firenze non può fare a meno di chiedersi: «Cos'è quella roba?». È in verità curiosa quella struttura, con i suoi montanti metallici le cui sommità riecheggiano di uno stile vagamente orientaleggiante. L'ex gasometro, pregevole esempio di archeologia industriale, sorge nella zona che verso la metà del XIX secolo era ancora conosciuta come la "Sardigna": anticamente infatti era una discarica di scarti di macellazione e quindi vi regnavano sporco e cattivi odori; una condizione che all'epoca era ritenuta tipica della lontana e misteriosa Sardegna. Il manufatto ricoprì un grande ruolo nell'affascinante epopea dell'illuminazione pubblica a Firenze. Fu una sera del settembre 1845 che in città, in via Maggio, per la prima volta fu acceso un lampione che diffondeva una luce intensa e non tremolante; era infatti alimentato dal gas, ottenuto dalla distillazione del carbone che dall'Inghilterra arrivava a Firenze - nella zona detta del

Pignone - vicino all'attuale via della Fonderia (dove, per inciso, sorgeva la Fonderia del Pignone, che a lungo fornì i lampioni e le lanterne per Firenze). Il gas ottenuto veniva conservato in alcuni serbatoi, i gasometri, l'ultimo dei quali, il più grande di tutti, è niente meno che quello ancora esistente e visibile, realizzato nel 1896. Ha una vasca circolare in pietra di trentacinque metri di diametro per nove di profondità, che conteneva acqua su cui poggiava il gas. Le colonne metalliche alte quindici metri, poste sulla circonferenza, servivano come guida verticale per lo scorrimento della campana, ovvero la copertura del serbatoio, in su e in giù. Il gas immesso nella campana stessa la sollevava in modo da ottenere l'equilibrio di pressione desiderato; man mano che il serbatoio si svuotava, la campana si abbassava automaticamente, mantenendo costante la pressione del gas che veniva spinto nelle tubazioni diramate per tutta la città. L'illuminazione a gas visse

uno sviluppo dirompente e dominò per più di mezzo secolo, ma già a fine '800 iniziava a fare la sua comparsa l'energia elettrica e circa tre decenni più tardi, nei primi anni '30, rimanevano a Firenze solo cinquantadue lampade a gas, tutte situate in alcuni degli angoli più suggestivi della città - fra cui piazzale Michelangelo - per dare un che di romantico. Seppur per usi diversi, il gasometro restò poi in attività fino al 1973. Venendo ai giorni nostri, circa dieci anni fa nell'area su cui insiste il gasometro furono iniziati interventi di ristrutturazione, recupero e valorizzazione, che hanno certo trasformato in meglio il territorio; ma l'impressione è che poi, per motivi vari, tutto sia rimasto un po' impantanato. Su come l'amministrazione intenda muoversi nel futuro, abbiamo sentito il presidente del Quartiere 4 Giuseppe D'Eugenio. «Allo stato attuale non ci sono le condizioni finanziarie per un investimento pubblico specifico - ci ha spiegato - e l'alternativa sarebbe affidar-

si completamente all'interesse privato (ad esempio col project financing, ndr). Ipotesi assolutamente da evitare, occorre anzi mantenere una forte impronta pubblica alla progettazione, sia per la salvaguardia di un esemplare unico di archeologia industriale sia per non farsi travolgere da una logica completamente commerciale. Personalmente - ha aggiunto l'amministratore - vorrei che fosse realizzata una struttura polifunzionale fortemente orientata verso i giovani. Il motivo è molto semplice: la zona Pignone-Fonderia rappresenta la parte del quartiere 4 più vicina al centro storico, quella dove si sta verificando un più veloce invecchiamento della popolazione poiché i giovani si allontanano dal centro in cerca di migliori opportunità abitative. Per infondere vivacità e prospettiva al territorio - ha concluso D'Eugenio - diventa perciò decisivo creare un luogo dove immaginare e produrre cultura e idee, dove stimolare l'aggregazione, la responsabilità e la cittadinanza attiva».